

La manifestazione ha riguardato almeno 30mila addetti, tra baristi, cuochi, camerieri, operatori delle pulizie, addetti alle mense, receptionist, impiegati e farmacisti

I sindacati: «Adesione oltre le attese. Chiediamo venga garantito il diritto al lavoro e a una retribuzione dignitosa»
Lavoratrici della Civica di Trento da mesi senza stipendio

Settore servizi, lotta per il contratto

Lo sciopero del terziario Trecento in piazza Lodron

MATTEO LUNELLI

Sono le nuove proletarie. Donne, soprattutto, che ormai da anni attendono il rinnovo del proprio contratto. La maggior parte impiegate nel mondo delle pulizie, sono quelle lavoratrici "invisibili", che entrano negli uffici all'alba o la sera tardi, quando non c'è nessuno, o che stanno nelle mense, o che rendono confortevoli e puliti ospedali, bar, alberghi e ristoranti.

Ieri mattina trecento di loro, arrivate da Trento, Rovereto, Bolzano e dalle valli, si sono ritrovate in piazza Lodron, per scioperare e manifestare la propria insofferenza. Hanno raccontato con dignità le loro storie di bassissima retribuzione, il loro precariato, l'assenza di garanzie e certezze, chiedendo quel contratto che ormai manca da troppi anni. E hanno rappresentato quasi trentamila colleghi che lavorano nel settore in Trentino (un numero più che raddoppiato se si abbraccia anche l'Alto Adige): baristi, cuochi, camerieri, addetti alle mense, receptionist, impiegati di agenzie di viaggio e fast food, farmacisti e lavoratori del comparto terme, oltre, come accennato a chi si occupa di pulizie.

Lo sciopero, nazionale, è stato indetto unitariamente da Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e Uiltrasporti. «Abbiamo registrato un'adesione oltre ogni previsione - ha esultato **Roland Caramelle**, segretario trentino di Filcams - anche perché la situazione di queste persone è veramente grave. Non abbiamo segnali di disgelo nella trattativa, ma i lavoratori hanno diritto a una retribuzione dignitosa. Parliamo di stipendi da

meno di 500 euro al mese, a orari impossibili, senza garanzie per il futuro». Contento per la partecipazione anche **Ermanno Ferrari** della Fisascat Cisl: «Stiamo parlando di un settore trasversale che conta migliaia di lavoratori, soprattutto lavoratrici. Pensiamo nelle pulizie a chi lavora negli ospedali, nelle case di riposo, nelle mense universitarie e in quelle degli enti pubblici, nelle aziende e anche alla miriade di lavoratrici che a orari assurdi va nei piccoli uffici privati: queste persone hanno contratti fermi e in alcuni casi non vengono pagati da mesi perché l'azienda che aveva l'appalto è fallita. Speriamo di dare un segnale forte con questo sciopero».

«Oggi questi lavoratori non sono invisibili - ci dice **Stefano Picchetti** della Uiltucs -. Oggi siamo in piazza a sostenere quello che è il motore del motore, ovvero il terziario, uno dei settori strategici del Trentino, pensando solo al turismo. La risposta è stata buona, ma si è sempre pochi perché con i servizi minimi garantiti tanti sono stati precettati e non sono potuti venire».

Mentre dalle casse Rino Gaetano si rivolge a «chi suda il salario, chi vuole un aumento, chi prende assai poco», ci viene ricordata, tra le situazioni più critiche, quella delle lavoratrici della Civica di Trento da due mesi ormai senza stipendio. E Brunella Bertè, che lavora nel settore pulimento all'ospedale di Rovereto con Manutencoop, ricorda a tutti che «Siamo le più deboli a servizio dei deboli, ovvero di malati e anziani. Per molti siamo lavoratori invisibili, ma i nostri compiti sono essenziali. Siamo qui per difendere il nostro posto di lavoro nei cambi appalto».



In alto un momento della manifestazione di ieri mattina
A sinistra Silvana D'Amico e Antonietta Favilla, a destra una lavoratrice che chiede dignità (Foto Alessio Coser)

